

CUBA 1962, si sfiora la 3[^] Guerra Mondiale

(Pubblicato su GRAFFITI-on-line.com, nel 2011 e sulla Rivista mensile Storia in Network n. 183 - gennaio 2012 con il titolo "Cuba 1962, l'abisso della guerra")

Nell'autunno del 1962, Khrushchev installa 42 missili presso il suo alleato Fidel Castro. Kennedy è costretto a pensare al peggio: un conflitto nucleare.

Un aereo spia americano U2 fotografa, il 14 ottobre 1962, delle basi di missili balistici in costruzione a Cuba. Il presidente John Fitzgerald Kennedy opta immediatamente per una fermezza "temperata". Respingendo l'idea avanzata da alcuni suoi capi militari di uno sbarco o di un bombardamento del sito di missili, egli decide di esigere il loro smantellamento e di applicare il blocco totale dell'isola. Nuovi cargo sovietici risultano diretti verso Cuba ed il presidente americano spera in tal modo di prevenire la consegna delle testate nucleari.

Kennedy non sa che delle testate nucleari si trovano già a Cuba

Egli ignora, però, che diverse testate sono state già consegnate. Il 22 ottobre, la dichiarazione televisiva di Kennedy, che annuncia l'adozione di tali misure, mette il paese nello spavento e ben anche presto il resto del mondo. Il 27 ottobre, un aereo U2, che sorvola Cuba, viene abbattuto da un missile sovietico antiaereo (SAM). Che cosa è successo ? L'ordine di fare fuoco deve essere necessariamente partito da Mosca, in quanto le basi risultano sotto comando sovietico. Khrushchev smentisce. Altra ipotesi possibile: un ufficiale sovietico in servizio sull'isola caraibica avrebbe preso una iniziativa autonoma. Fatto comunque grave in entrambi i casi. I militari americani hanno programmato una risposta immediata nel caso specifico: consiste nel

bombardare un sito di missili a Cuba. Il mondo è sul bordo di una escalation che può portare direttamente alla terza guerra mondiale. Ciascuno dei due blocchi possiede, in effetti, un arsenale nucleare spaventoso. Potenzialmente essi hanno abbastanza bombe e missili per annientarsi mutuamente diverse volte.

Questa crisi, detta dei "missili di Cuba", non è la prima nella quale, per una conseguenza quasi meccanica, "l'equilibrio del terrore" sbocca su un confronto fra i due blocchi. Ma fino a quel momento, questi incidenti erano accaduti lontano dagli USA o dall'URSS, territori nei quali i danni comporterebbero una escalation irreversibile. La Guerra Fredda, dal momento del suo inizio al termine della 2^a Guerra Mondiale, e fino agli inizi degli anni 1960, era, in effetti, relegata alla periferia degli "Imperi". Una specie di tacita regola del gioco veniva sistematicamente rispettata : evitare di opporsi direttamente. Certamente, la Germania si trovava al centro della geopolitica della guerra fredda ed a partire dal 1948, i Sovietici avevano imposto il blocco di Berlino Ovest. Ma essi avevano evitato ogni atto di belligeranza diretta, specialmente allorché l'esercito americano aveva stabilito un enorme ponte aereo per rifornire la vecchia capitale. Da parte loro, gli Americani si erano astenuti dal forzare militarmente il blocco. La guerra di Corea (1950-53), marcata dall'ingresso sullo scacchiere mondiale di una Cina comunista ancora infeudata al "grande fratello sovietico", aveva fatto più di 1 milione di vittime, ma essa non era sfociata in uno scontro diretto fra l'Armata Rossa ed i Marines.

Per Washington la rivoluzione cubana rischia di servire d'esempio

L'isola di Cuba costituisce una terra di conflitto periferica ? Non proprio esattamente, ma, Cuba pone un problema inedito che porta il mondo ai bordi del baratro e dell'Apocalisse. L'isola, posta a qualche centinaio di chilometri dalle coste americane, si trova, in effetti vicina al "centro". Gli USA si sentono minacciati nei loro interessi vitali.

La crisi dei missili che dura 13 giorni è stata l'atto conclusivo di due anni di tensioni Est-Ovest intorno all'isola caraibica che risulta molto a cuore a Washington, come a ... Mosca. Fino al 1959, questo stato era, in effetti, sotto la dittatura di **Fulgencio Bastista**, una colonia americana "nascosta". La rivoluzione di **Fidel Castro** contribuisce alla degradazione dei rapporti fra i due paesi. La riforma agraria e l'espropriazione

delle imprese straniere (40% dell'industria zaccarifera ed il 90% dell'allevamento erano nelle mani degli Americani) portano gli USA, peraltro preoccupati dalla possibilità che l'esempio di Cuba possa diffondersi nell'America latina, a decretare un embargo commerciale dell'isola. Questo sarà l'inizio dell'escalation fra i due governi: nazionalizzazioni cubane, tentativo fallito di sbarco contro rivoluzionario nella Baia dei Porci, condotto dalla CIA nel 1961, esclusione di Cuba dall'Organizzazione degli Stati Americani (OEA), nel 1962. Tutto questo avrà per risultato il compattamento del popolo cubano attorno al suo "lider maximo" ed il suo avvicinamento ai Sovietici. Krushev, ben felice di infiggere una scheggia nel tallone americano, acquista lo zucchero cubano ed invia nell'isola migliaia di consiglieri per istruire le forze armate rivoluzionarie cubane. Il 28 ottobre 1962, in extremis, prima che i paesi entrino in collisione, i "due K", che venivano definiti, azioneranno il freno. Kennedy, nel corso di una burrascosa riunione dello stato maggiore, deve opporre tutta la sua autorità a quelli dei militari che vogliono risolvere salomonicamente la questione. Krushev, da parte sua, annuncia di essere pronto ad abbandonare a condizione che gli USA si impegnino a non invadere Cuba ed a smantellare le basi missilistiche in Turchia. D'altronde, di fronte al blocco navale, i cargo sovietici carichi di nuovi missili avevano già fatto retromarcia dal 26 ottobre.

L'affare serve di lezione: ha inizio una distensione fra i due Grandi.

I presidenti, americano e sovietico, coscienti di aver sfiorato il dramma, si rendono conto della necessità di gestire meglio i rischi di una escalation incontrollata e che occorre disporre della possibilità di un contatto diretto. Questa decisione porta alla nascita del "telefono rosso". L'affare di Cuba è stato talmente grave per le sorti del mondo che, per contraccolpo, ne seguirà un periodo di relativa distensione.

Nel 1963, viene firmato a Mosca un trattato che vieta gli esperimenti nucleari in superficie. Un altro trattato, riguardante la non proliferazione delle armi nucleari, viene firmato il 1° luglio 1968. Nel frattempo i "due K" sono scomparsi dalla scena politica: Kennedy, assassinato il 22 novembre 1963; Krushev defenestrato e dimesso dalle sue funzioni il 22 ottobre 1964. Il Comitato Centrale del partito gli rimprovera, oltre al fallimento della sua politica economica ed il culto della sua personalità, la sua cattiva gestione della crisi cubana. Tuttavia, nel periodo successivo l'opinione pubblica

mondiale renderà omaggio ai "due K", due uomini di grande talento che, sebbene diversi, hanno compreso per primi una nuova e incontrovertibile realtà: l'impossibilità di scatenare una guerra senza provocare la autodistruzione reciproca. Entrambi gli uomini, padroni del destino del mondo, hanno capito a tempo il fatale ed apocalittico ingranaggio. Essi hanno in tal modo lasciato ai loro successori, una situazione decisamente trasformata ed il mondo è "avvisato".